



L'interno della basilica di Santa Maria di Collemaggio

PATRIMONI D'ITALIA

Collemaggio rinasce

Un intervento per riportare in vita la basilica dell'Aquila

Più di una chiesa: è il simbolo dell'Abruzzo che non si piega. Accordo tra Comune e Eni: 3 anni di lavori all'avanguardia per ristrutturare il monumento ferito dal terremoto

DANIELA AMENTA
INVIATA ALL'AQUILA

C'È UNA FILA IMMENSA E COMPOSTA DI DISABILI E MALATI NEL PRATO DAVANTI A SANTA MARIA DI COLLEMAGGIO, L'AQUILA. C'è un via vai di preti che impartiscono la comunione e suorine che aiutano. Ultimo giorno della Perdonanza. La basilica sembra perfetta, vista da qui. In realtà è come una quinta, un fondale. Basta girare l'angolo, arrivare alla Porta Santa per toccarle da vicino le ferite del terremoto, la «botta» mortale del 6 aprile 2009. Le mura parlano. Parlano i capitelli, i frontoni, i basamenti, le impalcature. Parlano gli sguardi e la memoria. Collemaggio non è «solo» un monumento della cristianità, non solo la «casa» di Celestino V. È il simbolo dell'Aquila, il luogo dell'identità dove le donne d'Abruzzo vanno a portare il bouquet delle nozze e affidano le loro speranze al mito del Regno. Ora Collemaggio sta per rinascere.

Giovedì scorso davanti all'intera giunta dell'Aquila, il sindaco Massimo Cialente ha firmato il protocollo con l'Eni che si impegna con 14 milioni di euro a restaurare la basilica, a metterla in sicurezza, a restituirla al Paese, al mondo entro la fine del 2016. Già da un anno sono in corso studi e ricerche, una grande joint-venture tra le università di Roma, Milano e l'Aquila, le soprintendenze, la curia, i massimi esperti italiani, i tecnici dell'Eni: trivellazioni fino a 300 metri per stabilire la solidità del sottosuolo ancora oggi segnato da centinaia di micrososse, studi avveniristici che hanno in pratica sezionato ogni segmento della struttura. Una vasta piattaforma di attori per un intervento pubblico-privato che è innovativo già di per sé. Eni non metterà a disposizione solo i fondi (sostanziali) ma anche le proprie competenze tecniche, di gestione e di project management. E non basta: l'azienda parteciperà con altri 2 milioni di euro alla sistemazione del Parco del Sole, che verrà intitolato alla memoria di Enrico Mattei, e che diventerà un altro spazio di fruizione, di incontro, con un anfiteatro progettato dall'artista americana Beverly Pepper, un planetario, una serie di strutture ricettive.

Anche per venire incontro alle richieste

dell'arcivescovo Petrocchi, la chiesa sarà consegnata un po' per volta alla città. «Completeremo gli interventi entro il 2016 - racconta Angelo Caridi, capo progetto Eni - seguendo uno schema di lavoro per lotti per restituire parti della basilica prima di quella data».

Il sindaco Cialente è commosso ed emozionato. Spiega: «Stiamo tentando di riportare in vita il nostro patrimonio. La formula della concertazione e il sostegno degli sponsor ci rende appriista in Italia, perché così sperimentiamo nuove forme d'approccio, nuove formule e impariamo a lavorare assieme. La ricostruzione e la messa in sicurezza della basilica di Collemaggio sono interventi decisivi per ridare una speranza all'Aquila. Qui non è solo crollata una città: si è anche dissolta un'identità, abbiamo perso i luoghi collettivi. Soprattutto per i più giovani questa è un'assenza che incide in modo devastante. Tutti noi - continua - viviamo come sospesi nel vuoto. Ripartire dalla basilica vuol dire riattivare aspettative, rimettere in moto il conto alla rovescia per ridare fiato all'Aquila. Vogliamo candidarci come capitale culturale europea del 2019. E Collemaggio sarà il nostro fiore all'occhiello».

«Oggi possiamo partire e dare concretezza al desiderio di aggiungere un tassello importante al complesso lavoro di ricostruzione della città - aggiunge Salvatore Sardo, chief corporate operations officer di Eni - Qualcuno si chiederà il motivo di questa collaborazione. Prima di tutto siamo un'azienda italiana. Voglio dire che nonostante una presenza internazionale solida, la nostra testa e il nostro cuore rimangono qui. Siamo italiani, amiamo questo Paese e la ferita che ancora oggi vive L'Aquila non ci può lasciare indifferenti. Vogliamo ripensare quest'area con gli aquilani, per gli aquilani. Per questo nel progetto abbiamo immaginato il coinvolgimento diretto della sua gente».

Ecco: nell'ultimo giorno della Perdonanza, sotto un cielo plumbeo, la città che «immota manet» finalmente riceve una buona notizia. In periferia sventano le gru, il rumore delle scavatrici è continuo. Qualcosa si muove. Le pietre parlano. La memoria si riannoda. Ritourneranno i mazzi di fiori delle spose a Collemaggio.

IL LUTTO : Addio Seamus Heaney poeta e voce d'Irlanda PAG. 18 **FUMETTI :** Roberto Recchioni, autore cult per il nuovo Dylan Dog PAG. 19 **FESTIVAL DI VENEZIA :** Schrader fa flop e Lohan dà buca ai fan PAG. 20 **MUSICA :** Il jazz che resiste PAG. 21